



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 76° - N. 19 - 6 Dicembre 2020 - € 1.00

www.parcchiaolgiatecomasco.it

ESSERE ATTENTI E SVEGLI

Ci sono molti modi per mettersi in cammino.

Si può partire per una passeggiata solitaria, semplicemente per distendersi o per fare il footing rituale.

Si può prendere la strada delle vacanze, pensare solo al momento dell'arrivo e non gustare nulla lungo la strada, perdendo la capacità di vedere e di contemplare.

Ci si può mettere in cammino con più persone e aprire realmente gli occhi: darsi il tempo di vedere, di ricevere, di sentire, di ammirare, di parlare con gli amici di viaggio.

Vorremmo che il cammino dell'Avvento, che coincide con l'inizio del nostro cammino insieme, fosse proprio così, un viaggio in compagnia, con nel cuore il desiderio di accendere gli occhi perché essi diventino sguardo capace di regalare un sorriso, come quello di Dio Padre che dona luce e gioia, speranza e forza.

Spesso la fretta ci impedisce di guardare la vita che ci pulsa attorno, per questo il Vangelo propone due atteggiamenti fondamentali per iniziare il cammino liturgico verso il Natale, atteggiamenti che provvidenzialmente tracciano i primi passi del nostro cammino come comunità: **l'essere attenti e l'essere svegli.**

Tutti conosciamo che cosa comporta una vita distratta, fare una cosa e pensare ad altro, incontrare qualcuno ed essere con la testa da tutt'altra parte, lasciare una persona e non ricordare neppure il colore dei suoi occhi.

A volte, i nostri, sono "gesti senz'anima e parole senza cuore".

Essere attenti è la forma infinita del verbo amare

Tutta la vita, ci ricorda il Vangelo, è un rimanere attenti e pronti, è un vivere con quella sana tensione che permette di non arrendersi neanche di fronte alle fatiche o alle difficoltà più grandi.

Sembra un richiamo fuori luogo, quello di Gesù, in questo tempo di pandemia e di crisi economica, dove siamo tutti attenti e preoccupati. Conosciamo bene certi momenti, come le scadenze di bollette e rate, il momento del ritiro dello stipendio o della pensione. Stiamo bene attenti, di solito, al dove e al quando fare lo shopping per non perdere i saldi. Sappiamo, anche, che dobbiamo stare attenti agli imprevisti della vita e alle situazioni difficili, che si nascondono sempre dietro l'angolo.

Eppure, quel "fate attenzione" richiama quanto siamo spiritualmente addormentati, incapaci di guardare e non solo vedere, poco interessati ad accogliere Gesù nella nostra vita:



D. Pignatelli

dobbiamo ammettere che diventiamo sempre più attenti a certe cose e sempre più distratti a tante altre.

Un cristiano ha un sguardo attento alle persone che incontra, alle loro parole, ai loro silenzi e alle loro domande.

Un cristiano ha un sguardo capace di cogliere i doni di Dio, quelli che ti vengono regalati ogni settimana e che dovrebbero chiudere le

tue labbra alle lamentele e aprire il tuo cuore per un grazie.

Si dice che "L'attenzione è la carezza più bella".

Essere svegli è la forma infinita del verbo sperare

Veglia colui che attende e attendere significa essere persone di speranza.

La speranza sorregge i tuoi passi e t'insegna a non ripiegarti su te stes-

so, a non fare la vittima, a non rallentare il cammino cercando sempre un alibi che giustifichi il tuo gettare la spugna quando incontri fatica o difficoltà.

Vegliare è guardare avanti, è attendere l'alba nel mezzo della notte, in altre parole saper vedere il positivo, vivere e diffondere attorno a noi una cultura della luce, delle beatitudini e della gioia.

Vegliare è comprendere che possiamo percorrere strade diverse, ma tutte hanno la stessa meta che è il bene fatto bene, diversamente non si arriva da nessuna parte insieme.

Vegliare è sapere che Dio viene, passa, ma non viene come ti aspetti o come tu vorresti, perché molte volte Lui ha un volto che non conosci e percorre strade che tu non sai.

Devo confessarvi che la prima volta che sono venuto a Olgiate, dopo la mia nomina, mi sono perso, non so dove sono finito e ho dovuto attivare il navigatore.

Terremo acceso il "ponte" che ci lega al cielo per non perderci per strada: il nostro navigatore si chiama Spirito Santo e per attivarlo basta avere un cuore che ascolta e una mente che ama.

Così ci sarà permesso di camminare insieme con saggezza: "Difficile non è camminare insieme, ma la sintonia del passo, del tempo e dei desideri" (M. Da Costa).

don Flavio

Grazie

vive e si alimenta di confronto fra posizioni diverse. Ma c'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino, il sentirsi responsabili l'uno dell'altro".

Sono certo che questi sono gli obiettivi che ci legano e ci permetteranno di camminare insieme.

Ringrazio tutti i Gruppi e le Associazioni che hanno voluto condividere questo momento particolare. La ricchezza e la vicinanza della comunità di Olgiate è un patrimonio prezioso, segno di attenzione e premura alle esi-

genze e ai bisogni delle persone. La sfida per tutti è camminare insieme nella convinzione che: "Da soli si cammina veloci, insieme si va lontano".

Permettetemi un saluto e ancora un grazie alla comunità di Teglio, che oggi mi accompagna: il bene che ho ricevuto da voi supera quello che ho cercato di donare. Non lo dimenticherò.

Ringrazio, infine, tutti voi Olgiatei e in particolare gli ospiti della Casa di riposo: sono commosso per i gesti e le parole di gentilezza che avete usato nei miei confronti. Sono contento di iniziare il cammino con voi.

Grazie di tutto,

don Flavio



Solennità Immacolata Concezione

S. Messe secondo l'orario festivo

Lunedì 7 dicembre

ore 16.00 18.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

ore 20.00 a Somaino S. Messa e Canto Akathistos

Martedì 8 dicembre

ore 7.00 9.00 11.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

ore 16.00 18.00 20.00 S. Messa in chiesa parrocchiale



Giovedì 10 dicembre

ore 18.00 in chiesa parrocchiale

S. Messa presieduta da don Flavio per tutti i collaboratori che non hanno potuto partecipare alla Messa di ingresso

Domenica 6 dicembre Giornata del Seminario

Preghiamo per i nostri seminaristi con le parole del Vescovo Oscar



Ti presentiamo, Signore, i giovani presenti quest'anno nel nostro Seminario. Fa' che vivano il tempo di preparazione al sacerdozio come uno speciale momento di grazia; imparino a seguire Gesù come loro unico Maestro e Signore e si appassionino alla causa del Vangelo, a servizio degli uomini del nostro tempo.

Ti raccomandiamo, Signore, gli educatori del nostro Seminario. Rendili per i seminaristi autentici testimoni del Vangelo, sapienti maestri di vita cristiana, uomini di ascolto e di comunione.

Ti affidiamo, Signore, le famiglie dei nostri seminaristi. Siano felici di aver donato a Cristo e alla sua Chiesa un loro figlio. Fa' che riconoscano la sua chiamata al sacerdozio come una grazia che rende fecondo il loro Matrimonio cristiano.

Ti chiediamo, Signore, che tutta la nostra Comunità ecclesiale, nei singoli componenti, abbia in grande stima il sacerdozio ministeriale e tutti sentano il dovere di favorire le vocazioni al sacerdozio perché assolutamente necessarie per il fiorire di tutte le altre vocazioni cristiane.

Ti supplichiamo, Signore, manda nuovi operai nella tua messe! Suscita nelle nostre comunità parrocchiali e nelle associazioni giovani generosi e pieni di coraggio, capaci di impegnare la propria vita a servizio del tuo popolo.

L'arrivo di don Flavio, un'occasione per ripartire con rinnovato slancio. Cronaca di un giorno speciale

È una domenica pomeriggio speciale per la comunità di Olgiate Comasco: nonostante la temperatura quasi dicembre e le norme anti Covid, c'è fermento sul sagrato della chiesa parrocchiale perché la comunità sta per accogliere il suo nuovo prevosto, don Flavio Crosta. Tutto è pronto. Dal servizio d'ordine organizzato dal locale gruppo Alpini in collaborazione con altre associazioni, ogni cosa è stata preparata nei minimi particolari, anche le acquasantiere sono state trasformate in augurali momenti floreali, i fedeli e le autorità hanno preso posto nei banchi. A fare da cornice, gli stendardi delle associazioni olgiatesi, mentre il coro parrocchiale sull'altare della Madonna è pronto ad arricchire la cerimonia con i suoi canti. Anche il portone d'ingresso della chiesa è tirato a nuovo, con il pensiero augurale della comunità: "Tu vieni sempre Cristo Signore, noi ti accogliamo vivente nei pastori!". Benvenuto don Flavio, nuovo Prevosto di Olgiate.

Nel piazzale sono già pronti i chierici con croce e candelieri, ecco avanzare il corteo, ecco don Flavio accompagnato da don Francesco e don Alberto, alla presenza del Vescovo monsignor Oscar Cantoni. È il sindaco di Olgiate Simone Moretti a porgere il primo saluto al nuovo parroco, seguito da quello del Consiglio pastorale parrocchiale, letto da Simone Greco. Il primo desiderio che la comunità di Olgiate, attraverso il Consiglio pastorale, ha voluto condividere con il suo nuovo parroco è stato il sogno del nuovo oratorio.

La consegna delle chiavi

Ed eccoci al momento della consegna delle chiavi della parrocchia. Il Vescovo Oscar dopo aver rivolto un saluto a tutti i presenti ci accompagna con le sue parole al momento liturgico: «Tu che per mio mandato



cominci il tuo servizio pastorale in questa chiesa dedicata al Signore, riconosci in essa quel simbolo spirituale fatto di pietre vive e scelte che lo Spirito anche per mezzo tuo edifica per la gloria del Padre». Vengono consegnate a don Flavio le chiavi della parrocchia, ricordando che questo non è un segno di potere perché il potere nella Chiesa è servizio, umile e disinteressato: «Dico sempre che le chiavi servono per aprire le porte e lasciare uscire il Signore, così come dice Papa Francesco: "una Chiesa in uscita"», conclude il vescovo Oscar.

Accompagnati dal canto della corale parrocchiale, in processione, i sacerdoti fanno il loro ingresso in chiesa posizionandosi sull'altare centrale. È ancora il Vescovo Oscar che rivolge il saluto a don Flavio: «Il tuo ingresso in questa comunità di Olgiate, caro don Flavio, prende avvio - come è accaduto per me quattro anni orsono quando entravo come Vescovo della Diocesi - nella prima domenica di Avvento. Perciò oggi ben si addice l'espressione "Benedetto colui che viene nel nome del Signore". Attraverso la tua venuta qui a Olgiate è il nuovo in mezzo a noi. Lui che fa nuove tutte le cose viene a continuare una storia di salvezza che proviene da molto lontano, anche per la presenza di zelanti pastori che il popolo di Dio

non ha dimenticato. Chi non ricorda con ammirazione e gratitudine don Bracchetti, don Fogliani, don Calori. La presenza dei pastori e soprattutto l'influsso sul popolo di Dio che essi imprimono è determinante per una certa immagine di comunità e per la formazione alla vita cristiana dei singoli credenti in Cristo, per la nuova fioritura di vocazione alla vita sacerdotale, missionaria e consacrata, per la costruzione di famiglie sante. Lo fa ora attraverso il tuo ministero. L'avvento del nuovo Parroco», conclude mons Oscar rivolgendosi ai parrocchiani, «sia per tutti voi un'occasione preziosa per ripartire con rinnovato slancio e per affrontare le sfide in questi tempi decisivi in cui ci si salva solo insieme, unendo le forze di ciascuno a vantaggio del bene comune. Auguro a tutti voi, pastore e gregge, la benedizione del Dio dell'Amore e della Pace, perché vi accompagni con la sua grazia, vi sostenga con il suo corpo e vi consoli con la sua tenerezza».

Si, lo voglio

La cerimonia è proseguita con una serie di domande poste dal Vescovo: don Flavio, rispondendo «sì, lo voglio» di fronte all'assemblea, ha espresso così la sua volontà di assumere e adempiere i doveri del suo ministero. Accanto alle parole, una serie di gesti carichi di significato.

«Mentre assumi l'ufficio di Parroco in questa comunità, ti chiedo di esprimere pubblicamente la volontà di adempiere i doveri del tuo ministero pastorale», ha detto il Vescovo. E ancora: «Vuoi esercitare con sapienza il ministero della Parola, predicando il Vangelo e svolgendo la catechesi cristiana ai fedeli?». E poi: «Ecco la mensa della Parola dalla quale annuncerai il Vangelo, perché questo popolo radicato nella fede, nella speranza e nella carità, cresca in Cristo e renda con te buona testimonianza al Signore». A questo punto don Flavio si è recato all'ambone e ha baciato l'Evangelario. Dopo questo momento, in processione Vescovo e don Flavio sono tornati all'ingresso della chiesa, al fonte battesimale dove il vescovo Oscar si è rivolto ancora una volta al nuovo parroco chiedendogli: «Vuoi esercitare l'ufficio di padre e pastore di questa famiglia di Dio, nata dall'acqua e dallo Spirito Santo e camminare con lei nella comunione con il Vescovo e il presbiterio diocesano, verso la meta definitiva della nostra speranza?». Dopo il «Sì, lo voglio» di don Flavio, il Vescovo ha detto: «Ecco il fonte dell'acqua viva in cui l'uomo rinasce nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, configurato a Cristo e incorporato alla Chiesa». A questo punto don Flavio ha ripercorso la navata aspergendo i fedeli mentre risuonano le parole dell'acclamazione "Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente! Gloria a Te, Signor! Gloria a Cristo, sapienza e giustizia del Padre celeste!".

Tornati all'altare, don Flavio ha baciato il Crocifisso, introdotto dal vescovo Oscar con queste parole: «Vuoi essere assiduo ministro del sacramento della Penitenza, che rimettendo i peccati, restituisce alla vita di amicizia con il Padre e dona la piena pace con la Chiesa; e vuoi essere il maestro spirituale che sostiene i fedeli nella lotta contro il male e li illumina nell'impegno per il Regno di Dio?». Alla Mensa dell'Eucaristia il Vescovo interroga ancora don Flavio: «Vuoi conformarti ai misteri di Cristo che celebrerai nell'Eucaristia e negli altri sacramenti ad essa ordinati, e presiedere alla Lode nella Liturgia delle ore, pregando in nome di tutta la Chiesa e a favore di tutto il mondo?» e dopo la risposta di don Flavio, aggiunge: «Su questa mensa, simbolo di Cristo altare, vittima e sacerdote, celebrerai i santi misteri con l'Assemblea dei fratelli e li nutrirai al banchetto pasquale con il pane della vita e il vino dell'alleanza».

Davanti all'assemblea il Vescovo rivolge l'ultima domanda al nuovo parroco: «Vuoi impegnarti ad evangelizzare i poveri come Gesù, venuto per servire, per chiamare i lontani e

insieme a quella di don Flavio Crosta anche le firme di due parrochiani, Marisa Ciapparelli e Dario Bianco. Compiuto questo atto formale, il Vescovo Oscar si è congedato dall'assemblea, dicendo: «Il Signore ti conceda di presiedere e servire fedelmente, in comunione con il tuo Vescovo, questa famiglia parrocchiale, annunciando la parola di Dio, celebrando i santi misteri e testimoniando la carità di Cristo».

Da questo momento don Flavio è il nuovo prevosto di Olgiate Comasco. Le campane suonano a festa e inizia la celebrazione della santa Messa, presieduta da don Flavio con al suo fianco don Francesco e don Alberto.

Al termine della Santa Messa (in prima pagina trovate l'omelia pronunciata da don Flavio e i ringraziamenti che ha fatto), il nostro parroco si è concesso una battuta, raccon-

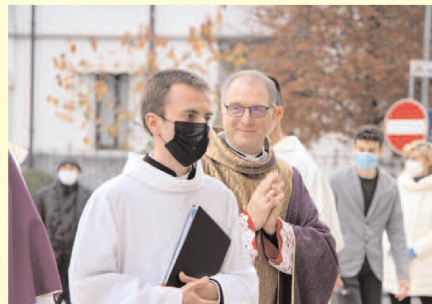


dare la propria vita per tutti?». A questa domanda la risposta di don Flavio è stata: «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio». A questo punto il vescovo ha aggiunto: «Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in te».

Firma dell'atto di nomina

A questo punto don Giovanni Corradini, vicario foraneo di zona, ha dato lettura dell'atto di nomina di don Flavio, su cui sono state apposte come sigillo

tando di un incontro fatto nei giorni del trasloco: «sul piazzale della chiesa ho incrociato una simpaticissima nonna, che ha intuito che potessi essere il nuovo parroco, si è avvicinata, mi ha salutato e mi ha detto "si ricordi che lei dovrà imparare il nostro dialetto, il dialetto di Olgiata" e io gli risposi "volentieri e se sbaglio... mi correggerete"».



Il saluto del Sindaco di Olgiate

Buona domenica a tutti. Come diceva il Santo Curato d'Ars, patrono di tutti i parroci: "Un buon pastore è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia".

Nelle scorse settimane abbiamo salutato due sacerdoti che hanno reso con dedizione e fede un prezioso servizio alla nostra comunità, Don Marco e Don Romeo.

In questa domenica, con il cuore pieno di gioia, siamo qui riuniti per innalzare la nostra comune preghiera di ringraziamento per il dono del nuovo Pastore che la Provvidenza, attraverso di Lei, Eccellenza Reverendissima Mons. Oscar Cantoni, ci ha donato, per questo dono e non solo Le esprimiamo tutta la nostra gratitudine.

L'occasione offerta da questa giornata porta a cercare quale sia l'espressione più consona per rivolgersi ad un nuovo parroco...credo sia "Reverendo signor parroco". Ma dopo la piacevolissima chiacchierata conoscitiva avvenuta qualche tempo fa...mi sono detto...è già il nostro parroco, di conseguenza mi rivolgo a lei così: Carissimo Don Flavio, benvenuto nella nostra comunità olgiatese!

Grazie al puntuale e preciso lavoro di avvicinamento a questo importante momento svolto da Don Francesco e da Don Alberto, possiamo già dire che lei, Don Flavio, sia già nei nostri cuori e nelle nostre preghiere da quando abbiamo avuto notizia della sua nomina e che in questo pomeriggio, con gioia ed emozione, accogliamo anche il dono della sua presenza.

Olgiate Comasco è una comunità desiderosa di riprendere il cammino con una nuova guida che certamente



Daphnis

nel suo ministero sarà sempre ispirata all'immagine del Buon Pastore.

Siamo una comunità attenta, consapevole, desiderosa di crescere sempre più nel cammino spirituale e soprattutto generosa: sia nell'impegno per gli altri, per i più deboli e i più bisognosi (e nel particolare momento attuale anche nel nostro territorio le situazioni di disagio non sono poche) come dimostra la ricca presenza di tante associazioni di volontariato che da sempre rappresentano motivo di orgoglio assoluto per la nostra comunità; sia nelle offerte che hanno permesso la ristrutturazione della casa parrocchiale tempo addietro e, di recente, dell'Organo della Chiesa Parrocchiale.

Siamo una comunità disponibile al dialogo, convinta che per il Ben Comune sia necessario accogliere l'altro nella sua unicità.

Caro Don Flavio, il lavoro da fare insieme è un lavoro

lungo, difficile e faticoso, giorno dopo giorno.

Siamo qui per impegnarci in questo percorso e sento di poter assicurarle, nostro nuovo Pastore, la piena e consapevole collaborazione dell'Amministrazione Comunale, delle numerose Associazioni e Gruppi del mondo del volontariato e di tutta la nostra Comunità.

Ai fratelli della Comunità di Toglio, che hanno già imparato ad apprezzarla e ad amarla, rivolgo l'invito a costruire assieme un ideale ponte che grazie alla Sua presenza, possa portare alla nascita di nuovi vincoli di amicizia e di fratellanza.

Osando... e poi mi fermo... parafrasare un versetto del salmo 108 mi permetto di dire: "Con te noi faremo cose grandi"... ovviamente con l'aiuto e la protezione del Signore!

Ancora benvenuto in mezzo a noi.

Simone Moretti

Saluto del Consiglio Pastorale

A nome del consiglio pastorale e in rappresentanza di tutta la comunità le diamo il nostro caloroso benvenuto, carissimo don Flavio!

Ringraziamo il Vescovo Oscar che l'ha nominata nostro pastore, ringraziamo lei perché - fedele alla risposta data il giorno dell'ordinazione - ha accettato con gioia.

Carissimo don Flavio, non è facile in pochi minuti e in questo tempo sofferto raccontare chi siamo e cosa sogniamo. Non ci presentiamo con un elenco di persone più o meno "addette ai lavori", né con una serie di numeri o con la sequenza delle iniziative che solitamente sono in calendario. Purtroppo siamo qui in pochi ma le assicuriamo che siamo in tanti a seguire nella preghiera e nella comunione questo momento così importante e atteso per la nostra comunità.

Vogliamo dirle cosa abbiamo fatto per preparare questo giorno: abbiamo pregato! Per grazia, è l'unica cosa che nessun decreto ci ha tolto e che oggi ci ha permesso di entrare in quella relazione di amore tra il Pastore e il suo popolo di cui lei, da oggi, sarà per noi un luminoso testimone.

Desideriamo condividere da subito un sogno: la costruzione dell'oratorio nuovo. Siamo consapevoli che le strutture non sono la realtà più importante di una comunità che vive e cresce nella celebrazione dei Sacramenti e nell'annuncio della Parola, tuttavia pensiamo che anche i luoghi ben fatti e ben curati generano i piccoli, i ragazzi

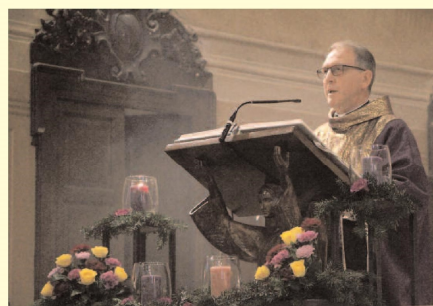
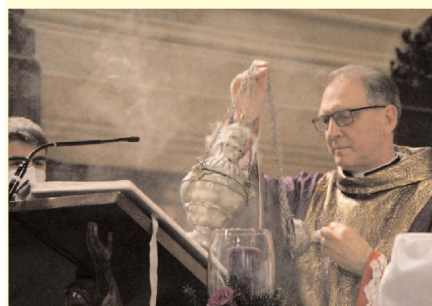


e i giovani alla vita di fede con uno stile di carità e di servizio. Sarà compito di tutti essere corresponsabili in questa impresa, ma confidiamo nella sua sapiente guida perché tutto ciò possa iniziare e perché il cammino della comunità possa continuare.

Infine don Flavio le assicuriamo che da oggi questa sarà la sua casa e la sua famiglia. La aspettiamo i malati, i poveri, gli ospiti della Casa Anziani, chi ha bisogno di consolazione e di speranza, chi è alla ricerca di Dio, chi ha bisogno di ritrovare nel pastore un chiaro segno della misericordia del Padre e una vicinanza nei momenti più faticosi della vita, chi è impegnato in parrocchia e nelle varie associazioni e chi forse è un po' più ai margini ma guarda con attenzione che cosa succede dentro la Chiesa. La attendono i bambini con le loro famiglie, i ragazzi,

gli adolescenti e i giovani, gli adulti e gli anziani, la attendono don Francesco e don Alberto che in queste settimane hanno dato il meglio del loro entusiasmo sacerdotale per la nostra comunità, don Gianluigi e don Antonio. Tutti desideriamo esprimerle la nostra gratitudine e comunicarle che nella fiducia reciproca e nella collaborazione sincera siamo pronti per un nuovo cammino.

Ci affidiamo ai nostri santi patroni: il martirio di Ippolito e Cassiano tenga desta in noi la certezza che solo la vita donata è seme che genera altra vita; la carità di Gerardo diventi lo stile di ogni gesto e il criterio di ogni scelta. Ci affidiamo a Maria: lei, che è andata in fretta per visitare Elisabetta, accompagni il primo passo della nostra comunità in questo tempo di Avvento perché ciascuno di noi incontri Gesù.



Daphnis

Così Papa Francesco ci invita a osare il cambiamento

Nei giorni scorsi il Santo Padre ci ha portati a riflettere su tre parole importanti, incontrando interlocutori anche un po' "inusuali". Cosa le accomuna? L'invito a sporcarci le mani per costruire un futuro diverso

ECONOMIA

Più di 2mila, da 115 Paesi. Ricercatori, economisti, imprenditori e changemaker, rigorosamente under35. Si sono incontrati online dal 19 al 21 novembre per il primo appuntamento di "The Economy of Francesco": convocati dal Papa nel maggio 2019, stanno lavorando per una economia «che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda». Papa Francesco in un discorso molto forte («non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra», ha detto ai giovani) ha tracciato la strada: **uno**, siamo chiamati a una «cultura dell'incontro, che è l'opposto della cultura dello scarto» e che «permette a molte voci di stare intorno a uno stesso tavolo per dialogare, pensare e creare»; **due**, «non siamo condannati a modelli economici che concentrino il loro interesse immediato sui profitti come unità di misura e a politiche pubbliche che ignorano il

proprio costo umano, sociale e ambientale»; **tre**, «non basta puntare sulla ricerca di palliativi nel terzo settore o in modelli filantropici», poiché «non sempre sono capaci di affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi»; **quattro**, «occorre accettare che i poveri hanno la dignità sufficiente per sedersi ai nostri incontri». «non pensiamo per loro, pensiamo con loro. E da loro impariamo a far avanzare modelli economici che andranno a vantaggio di tutti». I giovani hanno risposto con una *Final Statement* in 12 punti: «Il nostro tempo è troppo difficile per non chiedere l'impossibile. Se chiedessimo di meno, non chiederemmo abbastanza». I 500 ragazzi italiani che hanno partecipato all'evento stanno già immaginando come concretizzare questo messaggio partendo dalla dimensione territoriale e dall'incontro personale con il povero; perché «questo sta già facendo la differenza, l'abbiamo sentito in tante testimonianze di giovani da tutto il mondo».



GIUSTIZIA SOCIALE



Una delegazione dell'Nba da papa Francesco per segnare il canestro più importante, quello contro il razzismo

Il 23 novembre 2020 Papa Francesco ha ricevuto una delegazione dell'Nba - National Basketball Players Association, l'associazione di tutti i giocatori professionisti di pallacanestro Nba negli USA, particolarmente impegnati in questi ultimi tempi nella lotta contro il razzismo. L'Nba, il campionato di basket più importante e seguito, si era fermato, infatti, il 26 agosto, dopo la decisione di alcune squadre di non disputare la partita a calendario per protestare contro il fermento dell'afrocentricismo Jacob Blake da parte della polizia. Una scelta coraggiosa, in termini economici, politici e di potenza comunicativa, per dire concretamente basta alla discriminazione.

Pochi giorni fa alcuni rappresentanti della delegazione e alcuni giocatori sono volati dal Pontefice per condividere il loro impegno per l'uguaglianza e la giustizia. Il basket, come spesso gli sport popola-

ri, ha sempre avuto la grande capacità di raccogliere personalità diverse per educazione, provenienza e cultura. Nell'unione di tante diversità c'è tutta la forza di una squadra. Non perdere la propria personalità, ma integrarla con le altre. In quest'ottica nessuno spazio può essere concesso alla discriminazione.

«Lo sport sia un messaggio per il bene», ha detto Papa Francesco, sottolineando l'importanza del lavoro di squadra. «Voi conservate la vostra personalità, questa è la ricchezza di un'equipe».

La visita a Papa Francesco si inserisce nella volontà di condividere scelte etiche e sociali e in una strategia comunicativa di ampia portata: uscire dal campo, utilizzare la seguitissima piattaforma di comunicazione dell'Nba per uno scopo ben diverso dalle tradizionali logiche di cronaca sportiva e di sponsorizzazione, ovvero ribadire l'irrinunciabilità dei valori sportivi autentici, caratterizzata da giustizia sociale e assolutamente contrari al razzismo.

SOGNI



Nella messa celebrata il 22 novembre da Papa Francesco, i giovani panamensi hanno consegnato la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù ai giovani portoghesi: la prossima GMG si terrà infatti a Lisbona nel 2023. «Non rinunciamo ai grandi sogni. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiare ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia», ha detto il Santo Padre nell'omelia. «Non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana, ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo», ha aggiunto. Questo il monito ai giovani: «Sceste banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita». Papa Francesco ha ricordato che «se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici», perché «la vita si possiede, adese-

so e eternamente, solo donandola». Infatti «l'amore spinge a passare dai perché al per chi, dal perché vivo al per chi vivo, dal perché mi capita questo al per chi posso fare del bene». Molti ovviamente gli «ostacoli» che insidiano «le grandi scelte generose»: «C'è la febbre dei consumi, che narcotizza il cuore di cose superflue. C'è l'ossessione del divertimento, che sembra l'unica via per evadere dai problemi e invece è solo un rimandare il problema. C'è il farsarsi sui propri diritti da reclamare, dimenticando il dovere di aiutare. E poi c'è la grande illusione sull'amore, che sembra qualcosa da vivere a colpi di emozioni, mentre amare è soprattutto dono, scelta e sacrificio». A partire dal prossimo anno la celebrazione diocesana della GMG avverrà nella Domenica di Cristo Re, non più nella Domenica delle Palme.

Una comunità attiva e generosa, nei fatti

Il resoconto della raccolta alimentare proposta dalla Caritas parrocchiale per la Giornata Mondiale dei Poveri

«Tendi la tua mano al povero»: questo l'invito, tratto dal libro del Siracide (Sir 7,32), che è stato rivolto a tutti nella Giornata Mondiale dei Poveri proposta dal Papa, lo scorso 15 novembre. Tendere la mano a chi è in difficoltà, in questo tempo particolare, avrebbe potuto incontrare scetticismo o sembrare irrealizzabile, viste le fatiche causate dal distanziamento. La provocazione, al contrario, ha trovato consenso e risposta da parte di molti. Parrocchiani e tante persone di buona volontà, hanno trovato bello e buono il gesto semplice, quasi banale, di contribuire alla Raccolta Alimentare a favore di chi attraverso CARITAS chiede un sostegno, un aiuto, una spinta per andare avanti.

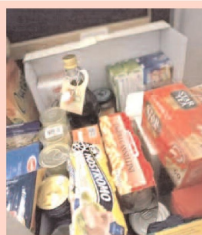
CARITAS con queste iniziative non si sostituisce certamente all'impegno delle istituzioni civili: l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni non trascurano di farsi

carico della cittadinanza tutta con attenzione, premura e sollecitudine. Li ringraziamo apertamente qui per la collaborazione che ci consente di «tendere la mano al povero» che chiede aiuto a noi.

CARITAS è presente, invece, nella nostra Parrocchia con lo spirito e le modalità creative che questo tempo richiede, per ricordare a tutti il grande valore del bene comune: non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è calpestate nei bisogni fondamentali o laddove si incontrano solitudine, disperazione, bisogno, discriminazione...

CARITAS ringrazia di cuore per la solidarietà dimostrata, testimonianza di una Comunità - la nostra - che non si accontenta solo di parole consolatorie ma che agisce con quella carità attiva e generosa che deve caratterizzare ogni credente.

enmeti



Ecco quanto raccolto:
biscotti 53 confezioni
caffè 14,5 kg
cannellini 52 cf
carne in scatola 66 cf
ceci 4 cf, sale 6 cf, farro 3 cf
fagiolini 8 cf, piselli 64 cf
craker e fette biscottate 15 cf
dadi 10 cf
farina bianca 12 kg, gialla 6 kg
latte 70 lt
olio 35 lt, sale 9 kg
pasta 184 kg, riso 79 kg
pelati 24 bott. + 115 cf
succhi 40 brick + 6 lt
sughi pronti 10 cf
thè e camomilla 5 cf
tonno 39 cf
vasetti di conserve, marmellate, brioches

Koinè: Un Natale diverso, ma sempre solidale

Manca ormai meno di un mese al Natale di quest'anno così difficile e tuttavia «sono le difficoltà che fanno nascere i miracoli» (William Sharpe, nobel per l'economia). Noi di Koinè ci crediamo e nonostante le fatiche quotidiane di questi mesi, non dimentichiamo che nel mondo ci sono realtà dove la vita è normalmente molto più difficile

della nostra, anche senza la piaga del COVID. Per questo Natale abbiamo scelto lo slogan «Ho a cuore»: aver a cuore i nostri cari, la nostra comunità, ma anche i produttori di cooperative e gruppi marginali, donne e uomini che si impegnano e lottano ogni giorno contro la povertà e i soprusi, che rispettano l'ambiente.

Ci è poi sembrato giusto pensare anche ad alcune realtà del nostro paese, con l'iniziativa di una «spesa sospesa»: tutti i prodotti del commercio solidale che verranno lasciati in un cesto in bottega, verranno consegnati prima di Natale alla Comunità Arcobaleno e alla Caritas di Olgiate.

Orari di Koinè a dicembre:

7 dicembre 15-19
8 dicembre 9:30-12:30 / 15-19
mar 15-19, mer-gio-ven 9-12 / 15-19,
sab-dom 9:30-12:30 / 15-19



bambini a scuola in India. La scuola è finanziata tra l'altro dalla vendita delle saponette Palam

A tutti voi amici della Parrocchia di Olgiate e soprattutto al Gruppo di S. Gerardo mando il mio caloroso GRAZIE! Le generose offerte raccolte presso il Presepe di S. Gerardo hanno contribuito non poco a sostenere la nostra opera a favore dei poveri in Armenia, specialmente bambini e giovani abbandonati. La nostra preghiera per tutti voi vi procuri tante benedizioni e la Goia di Dio. Con affetto, SM. Benedetta m.c.

Una nuova formula per l'iniziazione cristiana

Anche la catechesi dei bambini è stata travolta dal Covid. Niente più corse al giovedì per guadagnare un posteggio introvabile, niente più bambini che scorrazzano sul sagrato con le loro cartelle. Gli spazi e i tempi abituali del catechismo non si conciliano con le norme anticovid e così è stato necessario studiare nuove forme per la catechesi dell'iniziazione cristiana. A inizio ottobre ogni gruppo ha ricevuto un nuovo calendario di incontri, strutturato su cinque proposte diverse da vivere a rotazione nelle ultime settimane prima dell'inizio dell'Avvento.

Messa insieme: ogni domenica, a turno, alla messa delle 16 viene invitato un gruppo di catechismo. Questo consente ai bambini di ritrovarsi insieme e al sacerdote di tarare l'omelia sull'età dei

bambini presenti.

Famiglie in cammino: le famiglie vivono un piccolo pellegrinaggio insieme: verso il cimitero o verso una delle nostre chiese, con una preghiera comunitaria.

Catechesi animata: come per la novena, il tema del catechismo viene presentato attraverso una piccola recita.

Scheda operativa: le famiglie ricevono una scheda di riflessione e un «compito» da fare insieme ai bambini

Scheda di preghiera: la famiglia è invitata a pregare insieme, ad esempio per la benedizione del pasto domenicale.

I miei figli, come credo tanti altri, hanno apprezzato molto il «pellegrinaggio», la catechesi animata e la Messa insieme, mentre è più complicato creare a casa il raccoglimento necessario per parlare della scheda o per un momento di preghiera

diverso da quelli cui si è abituati. È semplice, credo: i bambini hanno bisogno di stare in gruppo e la stessa scheda risulta diversa se letta dalla mamma o spiegata da un catechista accerchiato dai bambini.

L'aumento dei contagi ha purtroppo segnato un nuovo stop per le attività in presenza, per cui alcuni gruppi non hanno vissuto la catechesi animata o il pellegrinaggio insieme ma le catechiste, bravissime, si stanno ingegnando per tenere viva anche a distanza quella piccola comunità a cui i bimbi già sentono di appartenere.

G. Z.

S. Messa coetanei defunti classe 1947
Sabato 19.12.2020 ore 18

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta malati € 20+20 - Offerta funerale Vitali Giacomo€ 50 - Offerta per dosatore gel € 100 - Offerta funerale Frangi Alberto € 60 - Offerta battesimo Amedeo Giorgio € 100 - Offerta battesimo € 100 - Offerta funerale Brunelli Attilio € 200 - N.N. per i bisogni della casa parrocchiale € 100 - N.N. per funerale € 500 - N.N. offerta funerale € 200 - N.N. per Oratorio € 40 - N.N. per fiori € 50 - offerta funerale Ferrazzini € 100.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 460 - Progetto «Mettilti il Cuore» € 200 - N.N. per Caritas Giornata del povero (N.N. 300+20+20+50+50)

N.N. per Caritas € 100.

Dai registri parrocchiali

Morti

Gazzetta Maria Luisa di anni 73, via Tarchini 77
Guzzo Giovanni di anni 78, via Marconi 42
Bianchi Maria di anni 94, via Roma
Melis Giuseppe di anni 82, via Trieste
Brunelli Attilio di anni 80, via Monte Arese 1
Mastrosimone Angelo di anni 85, via Julia 1
Gatti Giorgio di anni 78, via S. D'Acquisto 19
Radaelli Fernanda di anni 87, via C. Colombo 10
Bressan Valli di anni 78, via Della Troncaia

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

AutORIZZ. Tribunale Com. n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vitore De Carli

Redazione:
Flavio Crosa, Francesco Orsi, Alberto Dolcini, Paolo Donegani, Rolando Moschini, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. e Fax. 031 944 384
vitoldgiatese@parrocchiaolgiatesecomasco.it